

# santa Teresa

*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

SETTEMBRE 2012 N° 9



**Marthe Robin**  
E la sofferenza del secolo



**Itinerario carmelitano**  
di Giovanni Costantini



**La contemplazione**  
Intimo vertice



**P. Mihai Laus**  
Pietra viva

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in Abb. Post.  
D.L. 53/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46  
Art. 1 comma 2, DCB Verona)

**resi**  
mittente

DCOER1249

periodico

DDOER1249 Omologato

Posteitaliane



radio Santa Teresa



## RADIO S. TERESA

[www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa.

Messaggio telefonico al n. +39 333 859 81 69  
 rivistasantateresa@gmail.com  
 parrocchiasantateresa@gmail.com

### Che cosa scrivere?

“Santa Teresa”. E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

## sommario

<b>Editoriale</b> 12 GIORNI SANTI	3-4
<b>Dai nostri archivi</b> IL PERCHÈ DEL PERIODICO	5-6
<b>L'angolo di Van</b> VAN! MIO CARO FRATELLINO	7-11
<b>Amici di Teresa</b> MARTHE ROBIN	12-13
<b>Rose di S.Teresa</b> LA FEDE RITROVATA	14
<b>Notizie Carmelitane</b> ITINERARIO CARMELITANO	15-16
<b>Insero</b> SPECIALE BAMBINI	154-157
<b>Piccola via letteraria</b> PRANZINI GÖSTA BERLING	14-16
<b>Teresa d'Avila 1515-2015</b> VERA CROCE	19-22
<b>Fioretti carmelitani</b> FRATELLI DELLA BEATA VERGINE	23-25
<b>Compendio del catechismo</b> LA MEDITAZIONE	26-27
<b>Voci dalla Romania</b> PADRE MIHAI DELL'EUCARISTIA	28-29
<b>Curiosità</b> IL TIGLIO	30
<b>Affidati a santa Teresa</b>	31

## COME INVIARE OFFERTE A S. TERESA E ALLA SUA BASILICA

### 1) PER CONTO CORRENTE POSTALE

INTESTAZIONE: S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ  
 PERIODICO MENSILE VIA VOLTURNO 1 37135 VERONA  
 CONTO CORRENTE POSTALE N. 213371

### 2) CON UN BONIFICO BANCARIO

INTESTAZIONE: PROVINCIA VENETA  
 DELL'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI  
 BANCA: CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO Filiale: 0813  
 IBAN: IT 60 P 06225 11737 000001850250  
 per bonifici internazionali BIC IBSPIT2P813

### 3) INVIANDOCI PER POSTA UN ASSEGNO

INTESTATO A BASILICA S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

**4) CON PAYPAL** (se avete un indirizzo e-mail, vi inviamo la richiesta di pagamento) Ricordatevi di indicare sempre la causale del versamento!

### A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi

Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona

www.flickr.com

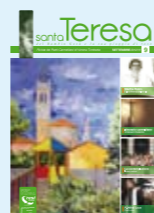
Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10 Colognola ai Colli (VR)

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

“Tu che con uno sguardo  
 rendi l'immensità  
 feconda”.  
 Foto di Andrea Gullo



## 12 GIORNI SANTI

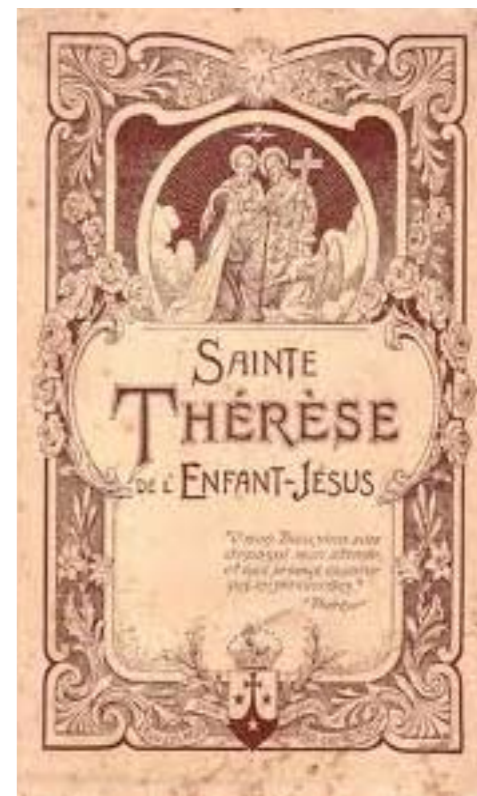
In preparazione alle feste di santa Teresa di G. B.

di p. Giacomo Gubert, ocd

## editoriale

**P**redicando alle monache benedettine dell'Abbazia di Nostra Signora di Saint-Eustase (in Aquitania, nelle Lande), il compianto p. Marie Dominique Molinié, grande amico di santa Teresa, proponeva a tutti coloro che volessero approfondire il proprio cammino di fede e giungere alla determinazione di seguire veramente la volontà di Dio, di fare un ritiro personale di dodici giorni leggendo la “Storia di un'anima”, un capitolo al giorno. Dodici giorni per gli undici capitoli della “Storia di un'anima”: il dodicesimo giorno infatti si è chiamati a suggellare il ritiro con un duplice dono di se stessi: la lettura dell'Offerta all'Amore Misericordioso preceduta dalla lettura dell'Atto di Consacrazione a Maria di san Luigi Maria Grignion da Montfort. Un bel modo dunque per esprimere la propria decisione di offrirsi a Dio nel servizio totale alla Serva del Signore, la Vergine Immacolata Maria, Madre di Gesù per opera dello Spirito Santo. Due domande dovranno accompagnare la lettura di ogni singolo capitolo e di tutta l'opera, due domande a cui rispondere al termine della giornata, dopo l'esame di coscienza.

In primo luogo ci si dovrà domandare se è proprio quanto si ha letto nel rispettivo capitolo della “Storia di un'anima” ciò che si vuole vivere, ciò che si desidera profondamente per la propria vita, adattato evidentemente al proprio caso personale, alle proprie mi-



La copertina del numero 12 del nostro periodico (dicembre 1928)

La copertina dell'edizione dell'anno 1925 della “Historie d'une Âme”



serie, limiti e grazie ricevute, secondo quanto già faceva Teresa quando insegnava la piccola via alle proprie novizie. Ci si dovrà poi domandare se si è pronti a subire tutte le umiliazioni e consentire tutte le rinunce necessarie per giungere a ciò, per ottenere ciò che si desidera profondamente, ciò che abbiamo letto dalla pena di santa Teresa di Gesù Bambino. A queste due domande si potrà rispondere in tre modi: con

un sì o con un no senza condizioni, franco e certo o con un “forse sì o forse no” che richiede invece una spiegazione, un “preparare la propria difesa”, per esprimersi in termini evangelici. Fate questo ritiro, in preparazione alle feste di s. Teresa 2012: succederà qualcosa. Per il Santuario abbiamo stampato un libretto-guida ai “12 GIORNI SANTI” che spediamo volentieri a chi ne farà richiesta (costa tre euro, spedizione inclusa).

## TRE LIBRI per una buona compagnia

Nel gran daffare che il mondo si dà per rendere dura la vita alle famiglie, nel corso della guerra che continuamente si scatena contro i coraggiosi che vogliono fondare la loro casa sulla roccia, la beatificazione dei genitori di santa Teresa, Luigi e Zelia fu e continua ad essere un atto profetico dello Spirito nella Chiesa. Per questa ragione è importante che si continui ad approfondire l'esperienza cristiana di questi due beati coniugi, a scriverne e soprattutto a leggere i frutti di queste fatiche. Segnaliamo allora la corposa biografia

del carmelitano francese Jean Clapier (LUIGI E ZELIA Una santità per tutti i tempi), prontamente tradotta in italiano dalla Fraternità Emmaus per la loro casa editrice PUNTO FAMIGLIA, l'antologia tematica delle lettere di Zelia (Frammenti di vita familiare) curata da alcune coppie della stessa Fraternità ed edita in collaborazione con le EDIZIONI OCD ed infine l'agile libretto di Loredana Cecon Terranova (UN UOMO, UNA DONNA, LUIGI E ZELIA MARTIN) della Mimep-Docete.



## IL PERCHÉ DEL PERIODICO

Anno 1 – N°1 Gennaio 1928

a cura di  
p. Giacomo Gubert ocd

### Fiamma d'amore

anzitutto vuol essere la vita di queste pagine: fiamma per Lei, anima del periodico, s. Teresa del Bambino Gesù. Per Lei, che poco prima di spiegare le ali verso I cieli, cantò: “Oh! M'attrae l'amore! Amare, essere amata e tornare sulla terra per far amare l'amore”. Perciò queste pagine vogliono salire, almeno, come faville di fuoco di mezzo all'incendio che arde d'amore per Lei, santa d'amore; faville che dicano l'amore di tante anime che guardano a Lei da un lembo di terra penetrato de' suoi profumi, da Verona veramente fedele, ove Teresa ha un altare, un'urna ed una schiera di devoti ferventi. Vuole dilatare insomma l'amore e la devozione verso Teresa. - Vuol essere

### Calice

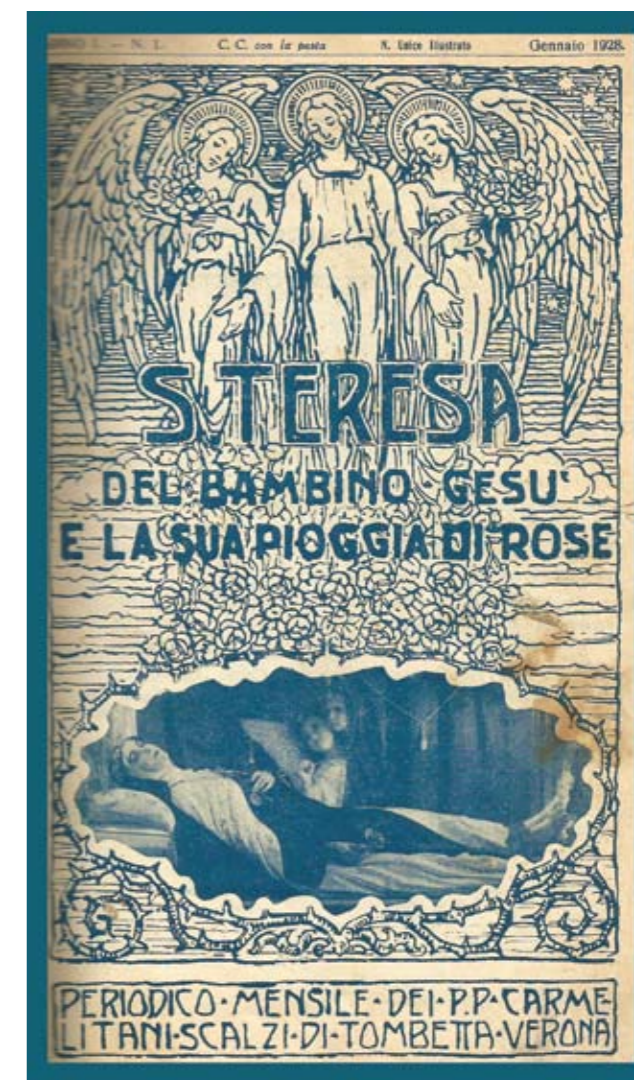
Teresa, con poesia finissima, indicò un giorno a una Suora una tazza di liquore d'un rosso vivo: “Vede quel bicchieretto? - disse - si direbbe pieno d'un liquore delizioso invece io non prendo nulla di più amaro. Esso è immagine della mia vita”. - E un calice vorrebbe essere questo periodico, una tazza che versi nelle anime del liquore di Teresa, la sua vita, la linfa della sua anima, l'ebbrezza delle sue virtù, il sangue del suo martirio; un calice che lasci trasparire almeno qualcosa della vita di quella Santa, che si presenta a Cristo come calice colmo che traboccò sulle anime, e ancora trabocca. In una parola vuol presetare Teresa attraverso i suoi scritti e le sue virtù. - Vuol essere ancora

### Eco fedele

di tante voci di anime che, per l'abbondanza interna, vorrebbero

manifestare a tutti le rose, lasciate cadere da Teresa su loro, sulle Famiglie, sulle popolazioni, sui bimbi, sui vecchi, su tutti i fratelli. Eco e voce che gridi non nel deserto, ma alle anime, alla Chiesa, a Dio stesso, e gridi e canti con Teresa le meraviglie dell'amore misericordioso, con Lei che lo cantò divinamente. Eco, per quanto tenue, che risponda al coro dei beneficiati, la cui riconoscenza vuole lo sfogo non di una pubblicità frivola o in-

dai nostri  
archivi







teressata, ma devota e santa. In queste pagine, dunque, i devoti di Teresa attesteranno al mondo la riconoscenza verso la Santa, pubblicandone le grazie ricevute. Vuol essere infine

**Una comunione**

perchè nella comunione dei cuori e dei pensieri, nella partecipazione dei bisogni, nel far causa comune una necessità particolare, sta la forza e il successo di un tentativo. O anime, cui la debolezza della fede tarda quella pioggia tanto da voi invocata, appellatevi a queste pagine, che si faranno interpreti della vostra necessità presso quanti le leggeranno. Così, calde della fede e della speranza di tutti esse saliranno a Teresa come supplica potente, e la grazia come petalo vellutato, infiorirà di sorrisi l'anima interessata.

**Augurio**

O voi, anime buone, quante leggerete il periodico, e vi riscaldate a questa fiamma: essa v'innamori del Fiore di Lisieux:

quante contemplerete questo calice: esso vi inebbri di un liquore divino che vi attragga sulle orme di Colei, che ha tracciato una sua piccola via; quante udirete quest'eco fedele: essa vi giunga come ala di angelo, come voce ammonitrice, come avviso di cielo; quante parteciperete a questa comunione: essa faccia rifluire in voi e nei vostri cari la gioia e la serenità di chi sa d'avere una fede e una devozione comune a molti - in s. Teresa di Gesù Bambino - e una speranza pure comune a tante anime - nella pioggia di rose.



**VAN! MIO CARO FRATELLINO!**

*Teresa prende la parola*

Grazie al lavoro dei curatori della sezione italiana del sito <http://pere-molinie.com> che hanno tradotto in italiano dal francese la lettera che p. M. D. Molinié ha dedicato a Marcel Van, presentiamo sin da ora (cioè prima di quanto avevamo previsto, contando sulle nostre forze) una parte del colloquio iniziale tra Marcel Van e la sua sorella Teresa, così come venne in seguito scritto dallo stesso Van (Copyright © 2012 Amis du Père Molinié). Per tutte le anime che vogliono crescere nella confidenza con santa Teresa di G. B. questo colloquio sarà particolarmente istruttivo.

Scrive Van: "La risposta alla mia domanda non si fece aspettare: TERESA- Sì, tua sorella Teresa è veramente qua. Ho sentito la tua voce e ho compreso a fondo il tuo

*"Amis du pere Molinie", da Thérèse de Lisieux, n° 925 settembre 2011, p. 8-10. Trad. dal francese di p. Giacomo Gubert ocd*

cuore candido e puro. Vengo qui per rispondere alle tue parole che hanno avuto un'eco nel mio cuore. Tu sarai d'ora in poi il mio fratellino, così come tu mi hai scelta per essere la tua sorella maggiore. Da oggi, nessun ostacolo potrà separare le nostre anime, come un tempo accadeva. Sono già unite nel solo Amore di Dio. D'ora in poi ti confiderò tutti i miei bei pensieri sull'Amore, quello che è accaduto nella mia vita e che mi ha trasformato nell'Amore infinito di Dio. Sai perché ci incontriamo oggi? È Dio stesso che ci ha preparato questo incontro. Vuole che le lezioni d'amore che mi ha insegnato nel segreto della mia anima si perpetuino in questo mondo. Per questo si è degnato di eleggerti suo piccolo segretario affinché tu svolga il lavoro che desidera affidarti. Ma prima di questa scelta, ha voluto

*Marcel Van disegnato da Benoît Pinget "Voglio cantare per sempre il suo amore attraverso la mia piccolezza e la mia impotenza illimitata", disegno di Marie Holemans*

l'angolo di van





## l'angolo di van

il nostro incontro, per farti conoscere per mio tramite la tua bella missione. Van, fratellino mio, così come tu mi consideri santa secondo il tuo desiderio, allo stesso modo tu sei per me un'anima secondo il mio desiderio.

Dio mi ha concesso di conoscerti da molto tempo, ancor prima che tu esistessi. La tua vita è apparsa nello sguardo misterioso della Divinità, ed io ti ho visto nella luce che proveniva da questo misterioso sguardo. Ti ho visto, e Dio mi ha affidato il compito di vegliare su di te come l'Angelo custode della tua vita. Ero con te, seguendo passo dopo passo, come un padre accanto a suo figlio. Grande era la mia gioia quando vedevo nella tua anima dei punti di perfetta somiglianza con la mia, e una concezione dell'Amore che non differiva per niente dalla mia. Questo è un effetto dell'Amore divino, che nella sua Saggiezza così ha disposto.

Ieri, ti rammaricavi di avermi disprezzata. Non è assolutamente vero, poiché per amare o disprezzare qualcuno bisogna prima conoscerlo. Poiché ancora

non mi conoscevi come avresti potuto disprezzarmi?

Ti rammaricavi ancora dicendo: «Perché non vi ho conosciuta un po' prima! Da quanti timori illusori la mia vita sarebbe stata liberata; quanto più avrei potuto gustare gli incanti dell'Amore». Ma no, fratellino mio, le disposizioni della Provvidenza si realizzano necessariamente in un momento ben preciso che non può essere anticipato neanche di un secondo, e che non tollera neanche un istante di ritardo.

Chissà? Se tu mi avessi conosciuto un'ora prima, forse non avresti trovato ieri la fonte di grazia che ti ha inondato di felicità. È un mistero; noi possiamo credere solo nella misericordia di Dio nostro Padre che, nella sua saggezza, regola nei minimi dettagli la vita di ognuno di noi. Dunque, non hai più di che lamentarti, poiché Teresa è stata sempre la tua Teresa, e allo stesso modo tu, Van, sei stato il fratellino di Teresa fin dal momento in cui siamo esistiti entrambi nel pensiero di Dio. L'ardore dei tuoi desideri fino a questo giorno ha fatto sì che il buon

Dio ti conducesse alla verità. Egli prova una gran gioia vedendo che tu non cerchi altro che seguirlo e conoscere i mezzi per piacergli. Prova dunque a immaginare se ci può essere per un padre una gioia paragonabile a quella di vedere che il figlio lo segue ovunque, gli offre tutto quello che può raccogliere, e infine gli lascia tutta la libertà di portarlo tra le sue braccia e di accarezzarlo. Sì, prova a immaginare con quale amore questo bambino sarà amato dal padre. Potrà desiderare o chiedere qualcosa senza che suo padre glielo dia, andando anche oltre i suoi stessi desideri? E benché sia solo un piccolo bambino ingenuo, quale magnifica ricompensa il padre gli avrà già preparato per l'avvenire?

... La tua anima è questo bambino che ho appena descritto. Hai corso al seguito di Gesù, cercando soltanto di fargli piacere. Proprio in questo consiste la santità. Hai praticato fino ad oggi questa santità, ma senza capirne bene la vera natura. Grazie alla sincerità del tuo cuore, questo errore non era volontario in te, proveniva soltanto da una mancanza di direzione. Così, lungi dal nuocerti, è stato per te occasione di progresso nella santità, poiché ne hai sofferto molto. Ormai non avrai più da temere questa concezione errata della santità, poiché una volta trasformato dall'Amore divino, vedrai chiaramente che la santità consiste solo nell'essere uno con la volontà di Dio. Ma questa unità è l'opera dell'Amore divino; quanto a te, devi solo amare e abbandonarti completamente all'azione di questo Amore, e sarai perfetto.

... Van, fratellino mio, non piangere tanto presto. Dici che gli esseri umani, per mezzo di mille tormenti, ti hanno spogliato dei tuoi bei pensieri. Ma non è vero, perché la grazia di Dio ha degli effetti indistruttibili come Dio stesso. Di conse-

guenza, anche i dannati che bruciano nell'inferno sono incapaci di distruggere gli effetti dell'amore che Dio ha depresso nei loro cuori. Questo è il loro maggiore tormento. Dunque, fratellino mio, cerca di ricordare bene se, in quei giorni, hai mai perso la fiducia in Dio. Hai mai osato pensare che Dio era degno di odio, e che meritava di essere scacciato dal tuo cuore? O per parlare più chiaramente: hai mai approvato come buoni gli atti di questi esseri disumani? VAN - No, non li ho mai approvati in modo così insensato. Mai ho perso la fiducia in Dio, perché

*Nella pagina a fianco:  
Marcel Van disegnato  
da Benoit Pingot*

*Sotto:  
Van ai piedi della  
Vergine*







Nella pagina a fianco:  
La mamma di Marcel  
Van con i suoi nipoti

se avessi abbandonato Dio, chi avrei potuto seguire? Inoltre, mi era oltremodo penoso costatare che nei miei rapporti con Dio c'era come un velo che mi separava da lui.

TERESA- La tua risposta dimostra indubbiamente che il tuo cuore è sempre stato fedele a Dio, che hai compiuto perfettamente il tuo dovere di bambino, continuando a considerare Dio come tuo Padre e il tuo Divino Maestro. Di conseguenza, le crudeltà di questi esseri disumani nei tuoi riguardi devono essere considerate nient'altro che un velo o uno strato di polvere che ha ricoperto i bei pensieri di cui non ti avrebbero mai potuto

svegliare. E grazie alla tua sincerità, questo strato di polvere è già stato completamente tolto.

... Benché sia sempre Signore, Dio agisce con noi solo come un padre con il suo bambino. Quanto alla sua Maestà divina, la manifesta solo agli orgogliosi che resistono ai suoi comandamenti; voglio dire che Dio è forzato a mostrare la sua Maestà solo verso coloro che non amano i suoi sentimenti di Padre...

Solo l'infinito è capace di rendere il senso del nome di Padre dato a Dio Trinità... Dal giorno in cui i nostri progenitori hanno peccato, Dio ha dovuto far sentire la sua collera e infliggere un castigo all'umanità.

E da allora, il timore che ha invaso il povero cuore umano fino a farlo tremare l'ha privato anche del pensiero di un Dio, Padre infinitamente buono... Ma poiché l'uomo, povero peccatore dominato dal timore, non osava più dare a Dio il nome di Padre, Dio stesso si è abbassato facendosi uomo, per ricordare ai suoi fratelli umani l'esistenza di una fonte di grazia che l'Amore del Padre aveva fatto scaturire e avrebbe continuato a scaturire senza fine. In seguito, Lui stesso, ci ha insegnato a chiamarlo Padre. Sì, Dio è nostro Padre, nostro vero Padre. Padre ben reale e non Padre adottivo come lo descrivono molti oratori celebri che affermano: "Solo Gesù è vero Figlio di Dio; quanto a noi siamo solo dei figli adottivi." Hanno torto! Ci può essere felicità paragonabile a quella di amarsi l'un l'altro, e di comunicarsi tutto ciò che si possiede? Agire così con Dio, significa dirgli un grazie che Egli gradisce più di migliaia di cantici commoventi. Se al contrario sei invaso dalla tristezza, digli ancora con un cuore sincero: "Ah! mio Dio, sono così triste..." Puoi raccontargli tutto quello che vuoi; puoi parlargli del gioco delle biglie, dei dispetti dei tuoi compagni, e se ti capita di arrabbiarti con

qualcuno, confidalo al buon Dio in tutta sincerità.

Dio ha piacere di ascoltare, anzi, molto di più, ha sete di sentire queste piccole storie di cui la gente è troppo avara con Lui. Le persone sono capaci di dedicare ore e ore a raccontare delle storie divertenti ai loro amici, ma quando si tratta del buon Dio che ha talmente sete di ascoltare storie simili, al punto di versare lacrime, non si trova nessuno per raccontargliene," dice Teresa ridendo. VAN- Ma Dio conosce tutto? TERESA- Certo! Però, per "dare" l'Amore e "ricevere" l'Amore si deve abbassare al livello di uomo come te; e lo fa come se dimenticasse completamente di essere Dio, e come se dimenticasse di conoscere tutto, nella speranza di ascoltare una parola intima scaturita dal tuo cuore.

Per dare un bacio al suo piccolo, un papà deve chinarsi profondamente fino al livello del suo viso, o ancora prenderlo tra le sue braccia: in ogni caso, deve abbassarsi... per l'Amore non c'è nessuna difficoltà ad abbassarsi così. La sola difficoltà davanti alla quale Dio sembra essere impotente, è il costatare la nostra mancanza di amore e di fiducia in Lui".

**Padre Marie-Dominique Moliniè (1918-2002)**

*"Dio mio, ti dono il mio cuore,  
la mia fiducia  
e la mia libertà.  
Rinuncio definitivamente  
a domandarti  
di lasciarmi tranquillo  
e mi offro in anticipo a tutto ciò  
che Tu vorrai  
fare di me o in me  
affinchè io possa infine  
consolare il Cuore di Gesù".*



## MARTHE ROBIN

*“Ha sperimentato la sofferenza di questo secolo.”*

a cura di  
p. Giacomo Gubert ocd

Presentiamo brevemente in questo mese un'altra importante amica di santa Teresa di Gesù Bambino. Un'amica che si è conquistata il cielo, assolvendo alla sua missione di “amare e far amare il buon Dio”. Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Dio sofferente e crocifisso in Gesù Cristo. Si tratta di un'esistenza teologica eccezionale, non molto nota in Italia, albero ricco di frutti per la Chiesa ed il mondo. Stiamo parlando di Marthe Robin (1902-1981), “mistica del nostro tempo”, “una donna che riceveva nella sua casa” come la definì l'accademico di Francia e fratello spirituale di Teresa, Jean Guitton, autore di un ritratto di Marthe Robin, che, insieme alla vita scritta da Bernard Peyrous, consigliamo



vivamente a tutti coloro che volessero conoscere questa grande amica di Teresa.

Per cinquant'anni Marthe Robin, donna semplice ed umile, non ha mangiato né bevuto e ogni venerdì ha sofferto i dolori della Passione, di cui portava le stimmate. Cieca e completamente paralizzata, ha fondato attraverso i suoi collaboratori più cinquanta centri di preghiera, i “Foyers di carità”, sparsi in tutto il mondo. Rispondendo a Jean Guitton che le chiedeva quali fossero le sue sante preferite, diceva tra l'altro Marthe: “E amo Teresa di Gesù Bambino. L'ho vista in alcune visioni. Mi ha fatto capire che dopo la morte sarebbe stata più attiva. Non si è sbagliata quando ha detto che dopo la morte tutti l'avrebbero amata. Il che mi ha sempre fatto pensare alla parola di Gesù. «Quando verrò innalzato da terra, attirerò tutto a me»”.

Scrive, concludendo il suo ritratto, lo stesso Jean Guitton: “Ho spesso paragonato Marthe a Teresa di Gesù Bambino. Marthe diceva di averla «vista in visione» più volte, di aver ricevuto da lei la consegna di continuare sotto un'altra forma. Chi conosce la vita di Teresa sa della sua esperienza delle tenebre negli ultimi anni. Teresa non credeva più “al cielo”, all'esistenza di una vita futura; davanti a sé vedeva il nulla. Nel momento in cui a Dio dava tutto il suo Creatore sembrava rifiutare tutto per mostrarle soltanto il «buco nero» del nulla. «Cammina, cammina, rallegrati!», diceva



Teresa alla sua anima. «Rallegrati della morte, che ti porterà non quello che tu speri ma una notte più profonda, la notte del nulla». Molti hanno notato che nell'epoca in cui i cattolici giudicavano i miscredenti peccatori, Teresa, superando il suo tempo, soffriva il male del nostro secolo: la miscredenza, la morte di ogni speranza, «Quale grazia avere la fede!», diceva. «Se non avessi avuto la fede, mi sarei data la morte senza esitare un istante». Marthe non sembra che abbia provato qualche angoscia a proposito della fede. Non l'ho mai sentita mettere in dubbio alcun punto del cristianesimo né da esempio l'esistenza di Gesù, che l'amico Couchoud (un miscredente radicale, filosofo, esegeta e medico, amico di Jean Guitton e poi di Marthe ndr) invece respingeva. Mai si è fermata su problemi filosofici o esegetici, pur sapendo quanto essi occupassero me. In questo senso, per il fatto di non

avere dubbi, era meno moderna di Teresa. Se il veleno l'aveva tentata, era per sfuggire ad una prova intollerabile, non per precipitare nel nulla. La sua prova era l'esperienza della «dannazione», la partecipazione a quello che potrebbe essere il male infinito: la privazione di Dio. Scriveva Nietzsche: «Dio è morto! Questo è il fatto più grande. La fede nel Dio cristiano è divenuta insostenibile, comincia a gettare le sue prime ombre sull'Europa. Il momento è arrivato: quello che è stato costruito sull'antica fede, con essa verrà sepolto. Un lungo, intenso succedersi di distruzioni, di cadute e rivolgimenti è davanti ai nostri occhi: chi oserà farsi annunciatore di questa logica di paura, di un oscuramento quale la terra mai attraverserà?» Marthe lo viveva tutte le settimane, per un'ora, quel che Nietzsche diceva e da cui uscì avviandosi sulla strada della bestemmia e della pazzia.

*Qui sopra e a fianco:  
Marthe Robin  
nel suo letto verso  
il 1932.*



## LA FEDE RITROVATA

Da "L'amico degli infermi", Periodico mensile dell'Opera di s. Teresa del B. G. di Ravenna, Luglio 2012 anno 84 n. 7 (889) pag. 8

Lunedì 14 maggio 2012, ho ricevuto un dono speciale da santa Teresa di Gesù Bambino. Al mattino ero intento a fare alcuni lavori in un piccolo giardino dei miei genitori, con sorpresa e soddisfazione ho trovato l'anello (cioè la fede di matrimonio). L'avevo perso alcuni mesi fa, ormai non speravo più di trovarlo. Nel pomeriggio dello stesso giorno con mia moglie Concetta siamo andati nella chiesa di santa Teresa di G. B. a Ravenna, in occasione dell'arrivo delle reliquie dei beati Luigi e Zelia Martin. [...] L'Opera che ha fondato il Servo di Dio don Angelo Lolli è dedicata proprio alla sua figlia. Santa Teresa mi ha fatto questo dono speciale cioè il ritrovamento della fede nuziale con la quali 43 anni fa, mi sono sposato nella parrocchia di santa Teresa di Modena dove vivo con mia moglie. Ho due figli meravigliosi, il più grande, Andrea, religioso, è ospite dell'Ope-

ra di santa Teresa di Ravenna e frequenta l'università di Teologia all'Antoniano di Bologna. Mentre il più piccolo, chiamato Simone, è sposato con Lucia. Nell'introduzione al libro "Una coppia beata per famiglie"; beati Zelia e Luigi Martin, scritta da padre Raffaele Giuseppe Amendolagine, si legge nelle prime due righe significative: abbiamo tanto bisogno, oggi soprattutto, di esempi che ci incoraggiano a vivere la vita nella dimensione del matrimonio voluta dal Creatore. Quella mattina del 14 maggio 2012, santa Teresina mi ha voluto dimostrare la sua vicinanza nel farmi un grande dono, quello cioè di trovare l'anello, al quale tanto ci tenevo per la fede nuziale. Questo credo sia stato un passo importante per riscoprire e vivere meglio la fede cristiana. È un segno da parte di santa Teresa perché ho onorato con la preghiera e la visita i suoi genitori beati. Giorgio Bertoni, da Modena.



## ITINERARIO CARMELITANO

Presentazione

di p. Giacomo Gubert ocd



Il lettore che si accostasse a questo Itinerario carmelitano di Giovanni Costantini sperando di trovarvi una Introduzione allo spirito del Carmelo ne resterebbe facilmente deluso. Il libriccino è certo una raccolta di poesie che percorre, per temi e per figure, quasi didatticamente, la montagna del Carmelo, da sant'Elia sino a santa Teresa Benedetta della Croce attraversando il silenzio, le ferite, le purificazioni, le notti ed i gradi di orazione. Ma esso sembra voler spiegare lo *obscurum* di uno dei grandi carismi donati alla Chiesa attraverso lo *obscurius* di una lingua poetica originalissima, difficile, disorientante.

Perché abitare allora queste tenebre maggiori, diventando per la prima volta, per un'altra volta, let-

tori ed alunni del poeta Giovanni Costantini? Perché cercare così, in santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce specialmente, il manifestamente indefinibile sguardo carmelitano al Mistero di Dio?

La ragione è semplice perché appartiene alle cose che le laboriose parole poetiche di Giovanni Costantini significano. C'è molta luce in queste oscurità, per nulla ermetiche: c'è luce eccessiva, abbacinante, con un po' d'informazione, sullo spirito carmelitano, sulle sue esperienze, sui suoi santi. Il lettore dunque che tenterà l'accecamento e frenerà la sua quotidiana frenesia su queste pagine, leggendo lentamente, per pazienza conquisterà carmelitanamente molto. Così Giovanni Costantini ci intro-



duce profondamente allo spirito del Carmelo con una lingua poetica che non sapremmo dire se si possa chiamare carmelitana. Se la questione dovesse davvero importare, essa ci parrebbe piuttosto d'intelligenza comune del Mistero, così ancorata com'è alle cose stesse. Del resto il ricordo dell'unico Poeta carmelitano, "il nostro Giovanni", scrive Costantini, l'esperienza del suo divino cantico trinitario, "smemora" talmente che pare impossibile dire come parlerebbe oggi un poeta

carmelitano, se lo riconoscessimo, se ci fosse donato, avendone la Chiesa bisogno. Certamente il nostro Giovanni Costantini, poeta, è salito orante su quel Monte dal quale "non si scende più". Per noi suoi lettori chiediamo invece, anche grazie a questo itinerario carmelitano, di non essere tra coloro che "Scuotono, adagio, / il capo sull'abbaglio / della Specola alta che s'inCaverna. / Tracalando confusi / ed accidiosamente / nella Città dell'Insignificanza".



Un prezioso DVD accompagna il libro "Itinerario carmelitano": in esso vediamo ed ascoltiamo Giovanni Costantini recitare le liriche di questa raccolta. Chi fosse interessato a ricevere il libro e/o il DVD può contattare il periodico o direttamente il monastero delle monache carmelitane scalze di Vicenza.

### SULLA PICCOLA VIA

[Strofe 4-5]  
di Giovanni Costantini

*Perché ciascuno è Unico  
e in Tre Persone ami la Distinzione,  
la Misura di Grazia doni ad ognun Diversa.*

*E così mi diligi in modo Irripetibile.  
E, come me, divinamente te  
e tutti all'Infinito.*

*Che fuori appaia un sasso  
oppure una montagna  
la perfezione sta nel voler essere  
ciò che Tu Vuoi io sia.*

*Per quanto, infatti, piccola mi senta,  
mi tendo missionaria:  
dal principio del mondo  
alla consumazione di tutti i secoli,*

*perchè ti Amo e nella Carità  
a palpitare tutte le Vocazioni.  
Di continuo ricordo il Grande Giorno  
che mi hai Guardata per la prima volta  
e, specchiata, a comprenderci per sempre.*

*La Comunione mia  
di goccia fusa in Te:  
Oceano da dovunque.*

*Mi sogno a tratti  
lungo la spiaggia: fanciulla che ti getto  
Fiori d'Amore. Non conosco altri gesti.*

*E dietro ad ogni petalo,  
oltre il patire e morte,  
mi attiri alla follia*

*del tuo scrosciare, Pianto Crocifisso.  
E Amata mi abbandonano all'Abisso  
del tuo Precipitare*

*fino all'inferno,  
perchè qualcuno anche laggiù ti pensi,  
ché il Cielo mio sei Tu: Amore d'amore.*







PREGATE PER I MORIBONDI ! SE SAPESTE CHE COSA SI PROVA ...

QUANTO È FACILE PERDERE CORAGGIO QUANDO SI È AMMALATI .. SE NON AVESSI AVUTO LA FEDE, MI SAREI DATA LA MORTE SENZA ESITARE ....



MORIRE D'AMORE NON È MORIRE CON TRASPORTI E CONSOLAZIONI CELESTI

TUTTO CIÒ NON DICE NULLA



IL NOSTRO SIGNORE GESÙ È MORTO SULLA CROCE, NELL'ANGOSCIA: ECCO QUALE È ALLORA LA PIÙ BELLA MORTE D'AMORE !



(UC 56-40)

SE ARRIVANDO IN CIELO, NON AVESSI TUTTO QUELLO CHE HO DESIDERATO, NASCONDEREI A DIO LA MIA DELUSIONE ! ...

(C&R 58)



POCO IMPORTA DOVE MI SEPELLIRETE! QUANTI MISSIONARI SONO NELLO STOMACO DEI CANNIBALI !? ...



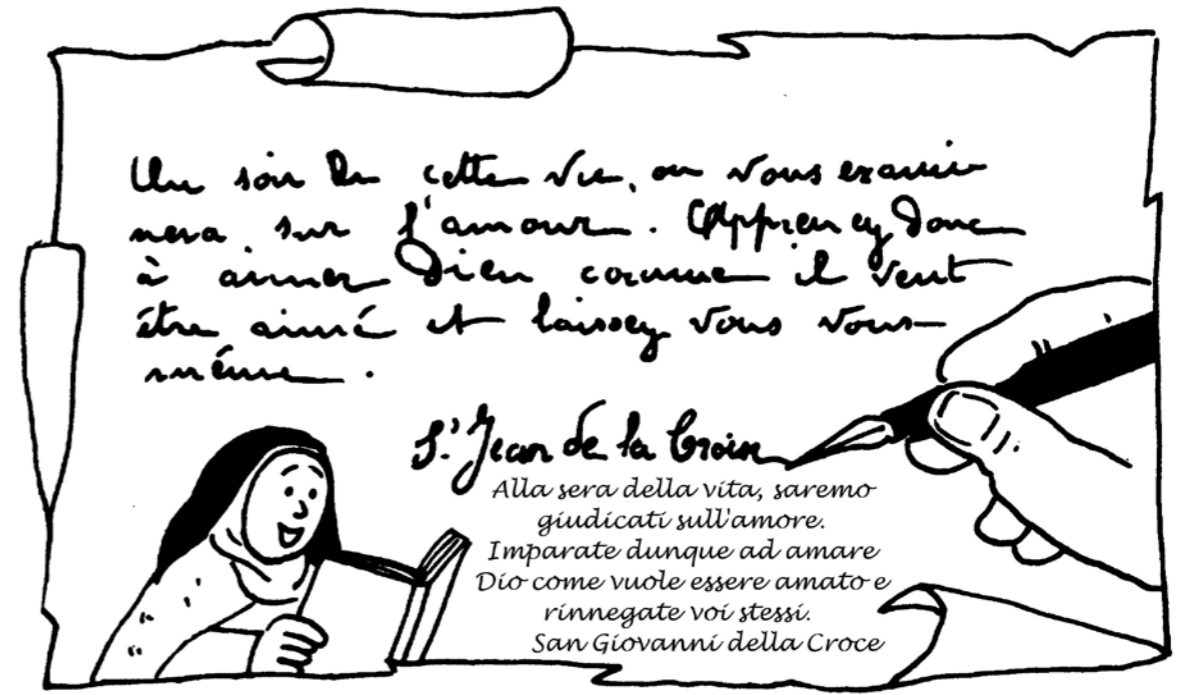
MADRE AGNESE, VIENI A DARMI UN BACIO CHE FACCIA PIT

NON MI È PIÙ NECESSARIO RIFIUTARE TUTTE LE CONSOLAZIONI DEL CUORE POICHÈ LA MIA ANIMA È STATA RESA SALDA DA COLUI CHE HO VOLUTO AMARE, COME L'UNICO !



CON FELICITÀ CONSTATO CHE AMANDO GESÙ L'AMORE DIVENTA PIÙ GRANDE E PUÒ DARE INCOMPARABILMENTE PIÙ ...

TENEREZZA CHE SE FOSSE CONFINATO IN UN AMORE EGOISTA (MC 22a)



*Un soir de cette vie, on nous examinera sur l'amour. Apprenay donc à aimer Dieu comme il veut être aimé et laissez vous vous-même.*

*S. Jean de la Croix*

Atta sera della vita, saremo giudicati sull'amore. Imparate dunque ad amare Dio come vuole essere amato e rinnegate voi stessi. San Giovanni della Croce





## PRANZINI E GÖSTA BERLING

di Selma Lagerlöf, "La saga di Gösta Berling", Iperborea, Milano, 2007: 344-347

*Ci sono pagine di letteratura che esprimono magnificamente grandi verità. Verità umane, cristiane, dell'esperienza teologica stessa di santa Teresa di G. B. Su suggerimento di M. D. Molinié proponiamo questo brano che mostra come la salvezza di un "giusto", il vecchio agricoltore del romanzo di Selma Lagerlöf, non è poi così diversa da quella di un pluriomicida come Pranzini, primo figlio spirituale di santa Teresa di G. B.*

Accadde il giorno dopo. Un vecchio agricoltore giace sul suo letto di morte nel villaggio di Hogberg. Ha già ricevuto i sacramenti e la sua forza vitale è spenta: deve morire. Irrequieto, come lo è chi si accinge a intraprendere un lungo viaggio, fa trasportare il letto dalla cucina nella sala e quindi di nuovo in cucina. Da questo, più ancora che dai suoi rantoli affannati e dal suo sguardo assente, si capisce che è giunta la sua ora. Attorno a lui stanno la moglie, i figli e la servitù.

È stato un uomo fortunato, ricco e stimato. Il suo capezzale non è abbandonato. Non è assistito da estranei impazienti nella sua ultima ora. Il vecchio parla di se stesso quasi si trovasse già al cospetto di Dio, e con frequenti sospiri e parole d'assenso i presenti testimoniano la verità di quanto dice. "Sono stato un lavoratore insancabile e un buon padrone di casa", dice. "Ho amato mia moglie come la mia mano destra, non ho lasciato crescere i miei figli senza cure e senza educazione. Non ho mai bevuto. Non ho mai

commesso nulla di illecito. Non ho dato ai miei servi sprone al mio cavallo quando risaliva un'erta. Non ho lasciato patir la fame alle mucche durante l'inverno. E in estate non ho lasciato andare in giro le pecore con la lana addosso".

I servi piangenti tutt'attorno a lui ripetono come un'eco. "è stato un buon padrone. Ah, sì. Signore! Non ha mai frustato il cavallo in salita, né lasciato alle pecore la lana addosso d'estate".

Ma, del tutto inosservato, è apparso sulla soglia un pover'uomo che vorrebbe chiedere un po' di cibo. Così, mentre rimane in silenzio là sull'uscio, sente anche lui le parole del morente.

Il vecchio continua: "Ho dissodato i boschi e prosciugato i prati. Ho spinto l'aratro in solchi regolari. Ho costruito un granaio che contiene un raccolto tre volte superiore a quello di mio padre. Ho fatto ricavare tre calici d'argento dai miei talleri, mentre mio padre ne aveva fatto fare un solo".

Le parole del morente giungono fino all'orecchio dello straniero sulla soglia. Sente il vecchio confessarsi come fosse al cospetto del trono di Dio. Sente i figli e i servi confermare in coro:

"Ha spinto l'aratro in solchi regolari, è così".

"Dio mi concederà un buon posto nel regno dei cieli", disse il vecchio.

"Il buon Dio accoglierà bene il nostro padrone", ripeterono i servi.

L'uomo nel vano della porta sente queste parole e lo spavento lo coglie, lui che per cinque anni è stato un giocattolo in mano del Signore, una piuma sospinta dal soffio del suo respiro.

Allora si avvicina all'inferno e gli prende una mano.

piccola via letteraria





Selma Lagerlöf da ragazza, nel 1881

“Amico mio, amico mio”, dice con voce tremante d’inquietudine. “Hai pensato chi è il Signore davanti al quale tra poco dovrai comparire? È un Dio grande, un Dio terribile. I mondi sono i suoi campi, la bufera il suo cavallo. I cieli tremano sotto il peso dei suoi passi. E tu ti metti di fronte a lui e dici. “Ho tracciato con

l’aratro solchi regolari, ho seminato la segale, ho abbattuto il bosco”. Vuoi gloriarti con lui, misurarti con lui? Tu non sai quanto sia potente il Signore di quel regno che stai per raggiungere”.

Il vecchio sbarrò gli occhi, il viso gli si contrasse dalla paura e i rantoli si fecero più affannosi. “Non presentarti al tuo Signore con grandi parole” continua il viandante. “I potenti della terra sono come fuscilli di paglia nel suo granaio. Il suo lavoro quotidiano è creare soli. Ho scavato i mari e innalzato le montagne.

Ha rivestito la terra di verde. È un lavoratore senza pari. Non puoi misurarti con lui. Inchinati di fronte a lui, fugace anima umana. Gettati nella polvere, al cospetto del tuo Signore e Dio! La tempesta di Dio passa sopra di te. La sua ira incombe sul tuo capo, come un fulmine deva-

statore. Chinati! Aggrappati come un bimbo al lembo del suo mantello e implora che ti protegga. Sprofonda nella polvere e chiedi grazia. Umiliati, anima umana, davanti al tuo creatore!” Gli occhi del morente sono spalancati, le sue mani si giungono in preghiera, ma il suo viso si illumina e i rantoli s’affievoliscono.

“Anima umana, fugace anima umana! Esclama a voce più alta il vagabondo del Signore. “Come è vero che ora tu, nella tua ultima ora, ti inchini umilmente davanti al tuo Signore, così sarà vero che lui ti accoglierà tra le sue braccia come un bambino, per condurti nella magnificenza del suo cielo”. Il vecchio tra un ultimo respiro profondo, e tutto è finito. Il capitano Lennart china il capo e prega. Tutti nella stanza pregano e sospirano.

Quando rialzano gli occhi, il vecchio risposa in pace. I suoi occhi sembrano ancora illuminati dal riflesso di splendide visioni, le sue labbra sorridono, il suo volto è bello. Ha visto Dio.

“Oh, grande e bella anima umana”, pensano i presenti, che lo vedono così, “hai spezzato i legami che ti tenevano avvinta alla polvere. Nella tua ultima ora ti sei innalzata fino al tuo Creatore, ti sei umiliata di fronte a lui e lui ti ha sollevato come un fanciullo tra le sue braccia”.

“Ha visto Dio”, dice il figlio e chiude gli occhi al morto.

“Ha visto aprirsi i cieli”, singhiozzano figli e servi. La vecchia padrona di casa posa la sua mano tremante su quella del capitano Lennart. “Signor capitano, dice, “Voi lo avete sorretto nell’ora più difficile. Lennart rimase muto. Gli è stato accordato il dono delle forti parole e delle grandi azioni. Lui non sa come. Trema come una farfalla sull’orlo della crisalide, mentre le ali le si schiudono al sole e come il sole scintillano”.



## VERA CROCE

*Il tesoro di Caravaca*

di p. Fabio Pistillo ocd

Caravaca, 625 metri di altitudine, si trova nella regione di Murcia nel sud-est della Spagna, confina con l’Andalusia e si affaccia sul Mediterraneo. La storia di questa città è legata alla reliquia del legno della croce, la Vera Cruz, che ne è la patrona, insieme al Salvatore del mondo, el San Salvador. La vera croce si trova a Caravaca, secondo la tradizione, dal 1232, ed ha una ricca storia che la lega a famosi personaggi e istituzioni del lungo periodo della riconquista cattolica, la Reconquista: Re, cavalieri, l’ordine dei Templari, re musulmani che si convertono al cattolicesimo, tutti hanno a che fare con la preziosa reliquia.

Nel XVI secolo, dopo la vittoria dei Re Cattolici sul sultano musulmano Boabdil a Granada del 1492, la cittadina di Caravaca de

la Cruz vede aumentare in modo considerevole la sua popolazione, che raggiunge alla fine del secolo i 9.000 abitanti (oggi supera di poco i 26.000). A questa crescita contribuiscono gli ordini religiosi attratti dalla reliquia della “Vera Croce”. Nel 1532 arrivano i fratelli di san Giovanni di Dio, nel 1566 i francescani e i gesuiti nel 1570, e un po’ più tardi, nel 1581, fondano anche los Jerónimos. Quanto a S. Teresa, ella fonda il monastero di S. Giuseppe nel 1576 e nel 1586 giungeranno anche i Carmelitani Scalzi con il convento e la chiesa di Nostra Signora del Carmelo.

### **L’ultima casa prima della sosta toledana**

Teresa scrive il capitolo sulla fondazione di Caravaca nel monastero di Toledo. Si trova lì in forza di una decisione dell’Ordine che l’ha

teresa d’avila  
1515-2015

Sopra:  
Caravaca della Croce/  
Juan Nolla/www.  
flickr.com



obbligata a scegliersi una dimora stabile e a non fondare più. Pertanto scrive le memorie della fondazione di Caravaca, certa che con questo Carmelo si concludono tanto le sue

peripezie quanto il libro delle Fondazioni. Perciò le pagine di questo 27° capitolo hanno il tono di uno sguardo retrospettivo sulle fondazioni compiute in 14 anni di fatiche.

Il capitolo è diviso in due parti. Nella prima Teresa fa memoria dei fatti relativi alla nascita della casa di Caravaca; nella seconda come un abile scalatore che giunge soddisfatto alla vetta e si volta a guardare il sentiero che gli ha permesso di salire, Teresa stende un bilancio della sua opera.



E se nella prima parte la Santa, come fa di solito, si limita a narrare i fatti, nella seconda avvia un colloquio intimo con le figlie, le prime lettrici, per far conoscere loro il suo animo riconoscente. Ella scrive per loro perché è convinta che la narrazione sia fonte di vita per il presente e per il futuro. Infatti, delle avventure legate alla erezione dei monasteri – le fatiche, le contrarietà, gli incontri e gli scontri –, la quiete toledana fa emergere la certezza che sempre ha accompagnato Teresa: Dio è all'opera. «Non sono stati fondati dagli uomini, ma dalla potente mano di Dio» (Fondazioni 27,11). I monasteri sono la storia della collaborazione delle creature con Dio. Non esistono per Teresa le circostanze casuali, ma la realtà in cui «Dio ordina tutto» (ivi, 27,3). E spiega: «È volontà di Dio che si facesse quest'opera e come cosa sua mi favoriva e faceva tale grazia... Benedetto sia Colui che ha fatto tutto e risvegliato la carità delle persone che ci hanno aiutato» (ivi, 27,16).

Dio che è sempre all'opera chiama alla collaborazione e cioè ad accogliere il dono offerto e custodirlo fedelmente: «Ora cominciamo e procurino di cominciare sempre di ben in meglio» (ivi, 28,33). Ricordare le origini significa attingere forza per proseguire nell'oggi. La fedeltà si alimenta del ricordo di una grazia che Dio rinnova nel presente: «In ciascuna di voi torna ad iniziare questa Regola primitiva... guardate che le piccole cose aprono la porta alle più grandi» (ivi, 27,11).

#### **Un monastero reso Carmelo**

Quello di Caravaca era un progetto che risale a quando Teresa viveva ad Avila, nel 1574. Si realizza quando Teresa parte per la fondazione di Beas.

Il P. Ribera racconta che in quel-



la cittadina «un giorno predicò un Padre della Compagnia di Gesù e dal sermone che tenne, tre ragazze molto nobili rimasero così tanto determinate da lasciare il mondo e servire Dio; i nomi sono Donna Francesca de Saojosa, Donna Francesca de Moya e Donna Francesca Tauste. La cugina della prima di queste disse loro che se volevano fare un monastero in quel luogo, le avrebbe aiutate con duemila ducati e con tutta la sua influenza per ottenere la licenza del Consiglio degli Ordini, senza la quale non si poteva fondare in quella città. Vivevano con la stessa clausura di un monastero, perché in quella parte di casa che questa signora aveva dato loro, avevano una cappella, il confessionale e una ruota (per comunicare con l'esterno). Erano incerte su quale ordine conveniva appartenesse il monastero e non si decidevano, fin quando giunse un padre gesuita il quale le informò che nel Regno di Toledo vi era una donna di grande santità, chiamata Tere-

sa di Gesù, fondatrice dei monasteri dell'Ordine di Nostra Signora del Carmelo, di grande religione e clausura. Ascoltando questo, si decisero e chiesero a Donna Catalina che in nome loro scrivesse a Teresa, offrendo per la fondazione le ricchezze di tutte e tre. Questa domanda mise tanta devozione alla Santa che partì da Avila con la determinazione di passare lì andando a Beas e per questo portò più monache di quanto fosse necessario per un monastero.

Intanto Teresa scrive al Re Filippo II per ottenere la licenza necessaria e l'ottiene quasi subito, ma devono attendere ancora perché nel documento vi si afferma che il monastero deve essere fondato sotto la giurisdizione del Vescovo e non dell'Ordine, come invece voleva la Madre. Nell'attesa, la Santa è chiamata a Siviglia per fondarvi un altro Carmelo.

#### **Lungaggini burocratiche**

Giunta la licenza «le serve di Dio non finivano di mettere fretta alla

Sopra:  
Caravaca della Croce/  
Juan Nolla/www.  
flickr.com

Nella pagina a fianco:  
Vergine del Carmelo,  
immagine che santa  
Teresa inviò alle car-  
melitane scalze di  
Caravaca





teresa d'avila  
1515-2015

madre perché facesse il monastero. Ma siccome a Siviglia le pratiche andavano per le lunghe, d'accordo con il P. Graziano, inviò alcune monache perché fondassero loro», tra cui suor Anna di San Alberto che è la fondatrice del Carmelo, indicata da Teresa come priora.

«Giunsero a Caravaca il giorno della attesa della ricorrenza del "divin parto di Nostra Signora" (la festa si celebrava il 18 dicembre una settimana prima del Natale), dove furono ricevute molto gioiosamente da quelle tre serve di Dio. Andarono nella casa del padre di Donna Francesca de Moya, che aveva donato loro una parte della casa e dove avevano accomodato una bellissima chiesa con il coro e con la grata. Nel sistemare ciò che mancava e i documenti si arrivò alla vigilia della Circoncisione e il giorno seguente, primo dell'anno del 1576, si pose il Santissimo Sacramento e si fondò il Carmelo

sotto il patronato di San Giuseppe. Lo stesso giorno le due fondatrici riceverono l'abito... l'altra lo ricevette dopo due o tre mesi dal P. Graziano» (Ribera).

Il Carmelo di Caravaca sarà un monastero fortunato per la simpatia e il magistero di S. Giovanni della Croce che manterrà un'abbondante corrispondenza con la priora e fondatrice Anna di San Alberto.

E il 14 novembre 1576 Teresa riteneva terminato il libro. Tuttavia nel 1579, mentre si trova nel monastero di S. Giuseppe d'Avila, aggiunge i fogli dei «quattro avvisi ai padri Scalzi», frutto della grazia del 6 giugno del 1579. Ricomincerà a scrivere il racconto della nascita dei monasteri solo tre anni dopo, quando nel 1580 riprenderà la sua opera di fondatrice con la casa di Villanueva de la Jara.

Santissima e Vera Croce di Caravaca/Lifel-Mod/ www.flickr.com

## FRATELLI DELLA BEATA VERGINE

*I discepoli di Elia ed Eliseo sul Monte Carmelo*

a cura di  
di p. Luca Bulgarini ocd

religiosi Fratelli della beata Maria del Monte Carmelo, da cui l'Ordine, in Terra Santa, prese origine, abitarono dapprima solo in quel paese. I loro primi precessori e fondatori furono Elia, Eliseo, Giovanni Battista e i figli dei profeti. È di costoro che Girolamo scrive a Paolino: "Ogni genere di vita ha i suoi iniziatori. Il nostro fu Elia; noi camminiamo al seguito di Eliseo; nostre guide sono i figli dei profeti che abitano le campagne e i deserti e edificano le loro dimore presso il fiume Giordano". E sempre Girolamo scrive a Eustochio: "Sotto l'antica Legge, la sola benedizione era quella di una numerosa discendenza, Ma poi, a poco a poco la messe è cresciuta per la mietitura. Fu inviato Elia vergine, Eliseo vergine e vergini molti figli dei profeti". E come la beata Vergine Maria inaugura l'ordine della Vergini sotto la nuova Alleanza,

così Elia ed Eliseo nell'Antico Testamento.

Circa l'origine dell'Ordine bisogna dare credito agli antichi Padri. Dal momento che "negli affari delle Chiese bisogna preferire come testimoni coloro che hanno trattato gli stessi affari" (Regola sulla Prudenza 14,2). Circa la stessa cosa – a riguardo della questione dei testimoni – "occorre tener presente che nessun ordine religioso antico può mostrare le sue origini se non attraverso le testimonianze degli antichi".

Il Maestro dice nella Storia Scolastica che il padre di Elia, Sabach, prima della nascita di suo figlio, vide in sogno degli uomini in bianco che lo salutavano. Giovanni XLIV, vescovo di Gerusalemme, nel libro La formazione dei primi monaci nati sotto l'antica Legge e perseveranti sotto la nuova, al libro settimo, Le particolarità

fioretti carmelitani

Un gruppo di "giovani padri" carmelitani ai piedi della Roda di Vael, in Val di Fassa.





dei religiosi carmelitani, capitolo quinto, dice che questa visione presagiva a Sabach quelli che sarebbero stati gli imitatori della vita monastica di suo figlio: egli li vide vestiti di bianco, poiché costoro seguivano l'esempio di Elia non solo per lo splendore delle loro anime che conservavano in sincera purezza, ma anche per quello dei loro corpi che coprivano con un mantello bianco.

D'altronde, poiché questi religiosi dovevano essere chiamati Fratelli della beata Maria, conveniva che fossero vestiti di bianco in ragione dello splendore della verginità di Maria.

E appare già evidente nel terzo libro dei Re, al capitolo 17 dove si parla della piccola nuvoletta che sale dal mare avendo la forma di un piede umano; e i Dottori dicono che questa nuvola è la castissima beata Vergine Maria. Anche Giuseppe di Antiochia, nel libro La perfetta milizia della Chiesa primitiva, al capitolo 12, parla di questi religiosi: "Tra i collaboratori dei perfetti soldati di Cristo che erano gli apostoli si levarono degli uomini assai valorosi, dediti alla contemplazione, discepoli dei santi Profeti Elia ed Eliseo. Scendendo dal

monte Carmelo diffusero la fede di Cristo con grande perseveranza attraverso la Galilea, la Samaria e la Giudea. Questi religiosi costruirono un oratorio in onore della Vergine Maria sulle pendici del monte Carmelo per rendere culto in modo del tutto speciale alla Madre del Salvatore".

#### ORIGINI CARMELITANE

Questi Fioretti di Nostra Signora del Monte Carmelo sono un testo del XIV secolo. Lo ha pubblicato nel 1680 P. Daniele della Vergine, carmelitano fiammingo nello Speculum Carmelitanum, una collezione di antichi testi dell'Ordine, con il titolo di Collectaneum miraculorum et exemplorum, attribuendone la paternità a Baldovino Leersius, vice priore del convento di Arras in Francia.

Nel 1965 un carmelitano francese, P. Arcangelo della Regina del Carmelo, ha curato la traduzione francese ed è tornato sulla questione dell'autore. Per concludere in favore del carmelitano inglese Jean Hornby, del XIV secolo, protagonista di una disputa all'Università di Cambridge contro il domenicano Stockes, per affermare il diritto dei carmelitani di chiamarsi

con il titolo di Fratelli della beata Vergine Maria. Questo opuscolo incomincia con le stesse parole dell'ordinazione delle Costituzioni del 1324 che regolano l'educazione dei giovani religiosi: "Come rispondere a chi chiede come sia nato il nostro istituto e perché si chiama Fratelli dell'Ordine della beata Vergine Maria del Monte Carmelo?".

Questa raccolta di miracoli e di esempi edificanti sta all'Ordine Carmelitano come la Legenda Aurea di Jacopo da Varazze sta all'intera Chiesa. In entrambi i casi si tratta di "invenzioni" nel senso etimologico della parola, cioè notizie scoperte dalla lettura di scritti apocrifi, da testi della liturgia orientale o da riflessioni edificanti dei Padri della Chiesa.

Non bisogna dimenticare che è s. Atanasio (IV secolo), vescovo di Alessandria, nella sua Vita di s. Antonio, il primo a considerare Elia padre del monachesimo. Se nella Bibbia il profeta appare all'improvviso nel primo libro dei Re, alcune precisazioni sulla sua origine si trovano nelle Vite dei profeti, un'opera attorno alla quale gli studiosi sono divisi quanto alle fonti (ebraiche o greche) e alla

datazione (si ipotizza tra l'altro anche il primo secolo d.C.). Di Elia si evidenzia l'appartenenza alla stirpe di Aronne e, dunque, la destinazione all'ufficio sacerdotale.

#### BIANCOVESTITI

Elia era originario di Tisbe, della stirpe di Aronne, abitante in Galaad, perché la città di Tisbe era stata assegnata ai sacerdoti. E quando sua madre lo diede alla luce, Sabach, suo padre, vide uno spettacolo: degli uomini vestiti di bianco che gli rivolgevano la parola; essi l'avvolgevano di fasce nel fuoco e gli davano da mangiare una fiamma di fuoco. Recatosi a Gerusalemme, egli portò la notizia ai sacerdoti. E la risposta dell'oracolo fu la seguente: "Non temere, poiché la dimora del tuo bambino sarà luce, la sua parola giudizio, ed egli giudicherà Israele con la spada e con il fuoco". È questo l'Elia che fece scendere tre volte il fuoco dal cielo e che arrestò la pioggia con la sua parola; egli fece risuscitare dei morti e fu elevato al cielo in un turbine di fuoco.

Dalle «Vite dei profeti»

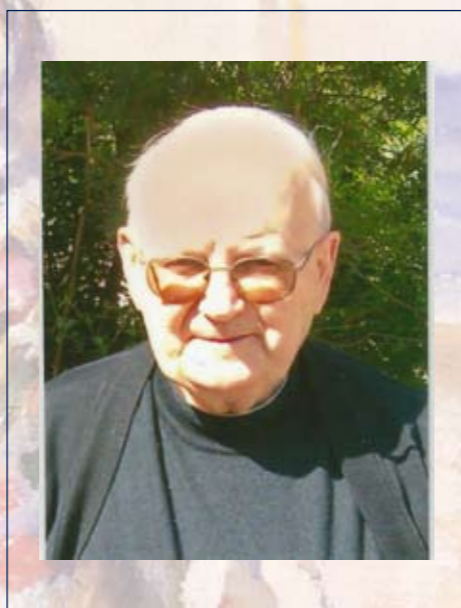
## Don Quinto Domizi

(n. 20-12-1922 m. 22-06-2012)

*"Tutto il bene seminato in silenzio l'Angelo lo scrive nel libro della vita".*

Il 22 giugno la comunità parrocchiale di Biagi di San Severino Marche (MC) si è svegliata al suono delle campane che annunciavano il ritorno alla casa del Padre di don Quinto Domizi, parroco da oltre 57 anni e rettore delle vicine chiese di Stigliano, Cagnore e Gaglianovo. Quanti hanno beneficiato del prezioso ministero sacerdotale di don Quinto, desiderano ricordare in lui il pastore buono e instancabile e il fedele testimone del Vangelo. Ha lasciato in tutti un grande vuoto, ma siamo sicuri che, se e abbiamo perso un padre in terra, abbiamo guadagnato un amico santo in Paradiso.

*La comunità parrocchiale "San Pietro Apostolo" in Biagi (MC)*



## nella pace del signore



**DARIO VERTUAN**  
Ca' degli Oppi (VR)  
nel XII anniversario



**GUIDO TESSARINI**  
Ca' di David (VR)  
nel IV anniversario



**NELLO MUTTI**  
Ca' degli Oppi (VR)



**VINCENZO FRANCHINI**  
di Nogara (VR)  
nel VI anniversario



**FLORA VIGNATO**  
(n. 10-5-1981 m. 17-9-1994)  
di Bovolone (VR)



**MARCO TAVELLA**  
IV Anniversario della scomparsa  
Bovolone (VR)

*"Vivere nel cuore di chi resta non è morire".*



## LA MEDITAZIONE

*Intimo vertice*

di p. Agostino Pappalardo ocd

Il vertice del rapporto con Dio è la preghiera contemplativa. Se iniziamo a volgerci verso il Signore “con perfezione – scrive nel Cammino di perfezione S. Teresa d’Avila – mentre state recitando il Pater noster o un’altra preghiera vocale, può darsi benissimo che il Signore vi elevi a contemplazione perfetta”. Ma che cosa è la preghiera contemplativa? La stessa Santa ci risponde: “Un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si intrattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati”. È un cercare “l’amore dell’anima mia” – proclama il biblico Cantico dei Cantici (1,7). “Il desiderio è sempre l’inizio dell’amore, nella fede pura”, fede che ci fa vivere in lui. In questa preghiera lo sguardo è rivolto decisamente al Signore. La durata della relazione contemplativa dipende da una volontà determinata, che rivela cosa c’è nel cuore della persona.

### **Tempo per Dio**

Osserva il Catechismo: “Non si fa preghiera contemplativa quando si ha tempo: si prende il tempo di essere per il Signore, con la ferma decisione di non riprenderglielo lungo il cammino, quali che siano le prove e l’aridità dell’incontro. Non si può meditare sempre; sempre si può entrare in preghiera contemplativa, indipendentemente dalle condizioni di salute, di lavoro o di sentimento. Il cuore è il luogo della ricerca e dell’incontro, nella povertà e nella fede” (nn. 2709-2710). Illuminante il percorso descritto dal Catechismo al n. 2711: come nella celebrazione eucaristica, per entrare nella vera contemplazione, è necessario “concentrare tutto il nostro essere sotto l’azione dello Spirito Santo, abitare la dimora del Signore che siamo noi, ridestare la fede per entrare nella presenza di colui che ci attende, far cadere le nostre maschere e rivolgere il no-



stro cuore verso il Signore che ci ama, al fine di consegnarci a lui come un’offerta da purificare e da trasformare”.

### **Sguardo che purifica**

Come in una scala a chiocciola, scendiamo un po’ più in profondità nel definire la preghiera contemplativa: “È la preghiera del figlio di Dio, del peccatore perdonato che si apre ad accogliere l’amore con cui è amato e che vuole corrispondervi amando ancora di più. Ma egli sa che l’amore con cui risponde è quello che lo Spirito effonde nel suo cuore; infatti, tutto è grazia da parte di Dio” (n. 2712). La contemplazione è l’affidarsi umile alla volontà buona del Padre nell’unione sempre maggiore con il Figlio Gesù. È un entrare nella comunione con la Santissima Trinità. In questi momenti benedetti – come si esprime S. Paolo – “il Padre ci rafforza potentemente con il suo Spirito nell’uomo interiore, perché Cristo abiti per la fede nei nostri cuori e noi veniamo radicati e fondati nella carità” (Ef 3,16-17). L’autentica preghiera di contemplazione è l’intenso ascolto di Dio e coincide con la fiducia, l’obbedienza senza riserve, l’adesione piena d’amore di chi è cosciente

d’essere figlio, dato che Lui ascolta il tuo vero amore.

### **Silenzioso amore**

S. Giovanni della Croce scrive: “Ciò che occorre di più per progredire è far tacere di fronte a questo grande Dio la nostra lingua e i nostri appetiti, poiché il solo linguaggio che Egli ascolta è il silenzioso amore” (Parole di luce e di amore, 2,53). E il Catechismo “La preghiera contemplativa è silenzio... Le parole non sono discorsi, ma come ramoscelli che alimentano il fuoco dell’amore. È in questo silenzio, insopportabile all’uomo esteriore, che il Padre ci dice il suo Verbo incarnato, sofferente, morto e risorto, e che lo Spirito filiale ci fa partecipare alla preghiera di Gesù” (n. 2717). È partecipare all’interezza dei Misteri di Cristo celebrati dalla Chiesa nell’Eucaristia, nei Sacramenti, e resi visibili attraverso la carità. L’unione con Gesù, quella perfetta, almeno come desiderio senza riserve espresso dentro il cuore, l’amore puro a Colui che è il Tutto, a Colui che è il Bene massimo, questa è la preghiera contemplativa, è il massimo dei guadagni realizzato anche in un attimo. Per l’eternità.

*Pellegrini al santuario di s. Teresa da Bussolengo. Il Grest di santa Teresa visita il Santuario della Madonna della Neve di Adro (BS)*





## PADRE MIHAI DELL'EUCARISTIA

*Dalla Stazione missionaria di Ciofliceni*

**E**cco le prime immagini dello storico avvenimento accaduto qui nel monastero di Ciofliceni. Dopo la benedizione della prima pietra per il Santuario della Vergine Maria del Monte Carmelo, ecco la consacrazione della prima pietra viva della costruzione del Carmelo in Romania: l'ordinazione sacerdotale di padre Mihai dell'Eucarestia. Il clima che si respirava in questo giorno benedetto era proprio quello di una gioia popolare e soprannaturale allo stesso tempo. Tutti si sono sentiti a casa e allo stesso tempo toccati dalla grazia di Dio. Grazie a tutti i confratelli che hanno partecipato a rendere unico questo momento con la loro presenza e con la loro preghiera!



Indescrivibile l'accoglienza riservata al novello sacerdote, padre Mihai, nel suo paese natale di Oteleeni, per la celebrazione della sua prima messa nella parrocchia di "Sant'Ana", domenica 22 luglio. Lasciamo la parola ad alcune immagini: a una decina di chilometri una delegazione ha accolto P. Mihai con il pane e il sale, secondo la tradizione rumena. Poi preceduti dalla scorta di 6 cavalieri e 4 centauri, il corteo si è diretto verso il paese natale di P. Mihai Dall'inizio del paese fino alla Chiesa parrocchiale in processione.

Intanto il santuario cresce: dal 13 maggio sono passati due mesi, cioè otto settimane di lavoro. Ecco come appaiono i lavori il 13 luglio e ad inizio agosto.





## IL TIGLIO

*L'albero con le ali*

di fra Ginepro

In molti spazi verdi delle nostre città è senza dubbio l'essenza arborea più diffusa. Parliamo del tiglio, *Tilia* in latino: un genere di piante della famiglia delle Tiliaceae, originario dell'emisfero boreale. Il nome deriva dal greco *ptilon* (= ala), per la caratteristica brattea fogliacea che facilita la diffusione eolica dei grappoli di frutti. Sono alberi di notevoli dimensioni, molto longevi (arrivano fino a 250 anni). È famoso il tiglio del cimitero di Macugnaga (Verbania), con una circonferenza di base di 7 m, che si ritiene messo a dimora nel XIII secolo. In Germania si trova un tiglio, la cui chioma misura 133 metri di circonferenza; i suoi rami sono sostenuti da 106 colonne di pietra. Il tiglio ha radici che si espandono in profondità. Possiede un tronco robusto, alla cui base si sviluppano frequentemente numerosi polloni, e chioma larga, ramosa e ton-

deggiate. La corteccia dapprima liscia presenta nel tempo screpolature longitudinali. Ha foglie alterne, asimmetriche, picciolate con base cordata e acute all'apice, dal margine variamente seghettato. I fiori, ermafroditi, odorosi, hanno un calice di 5 sepali e una corolla con 5 petali di colore giallognolo, stami numerosi e saldati alla base a formare numerosi ciuffetti. Le infiorescenze sono protette da una brattea fogliacea ovoidale di colore verde-pallido, che rimane nell'infruttescenza e come un'ala agevola il trasporto a distanza dei frutti. Il tiglio vegeta in luoghi freschi e ombreggiati. Comprende specie arboree che si incrociano facilmente tra loro, dando luogo a numerosi ibridi dalle caratteristiche intermedie; ne deriva che la classificazione delle specie risulta poco agevole, con opinioni contrastanti tra i botanici, e un numero di specie considerate autonome che può variare da 18 a 65 a seconda dell'autore considerato. Il legno biancastro, omogeneo, leggero è idoneo a lavori di intaglio, intarsio, scultura, parti di strumenti musicali e per la realizzazione di oggetti vari. In particolare è utilizzato per i corpi di chitarre e bassi in liuteria elettrica. La varietà utilizzata è normalmente indicata con l'inglese *basswood*. I fiori forniscono il nettare per il miele, e vengono utilizzati per la preparazione di infusi e tisane. Le proprietà benefiche e calmanti del tiglio erano già conosciute nell'antichità, tanto che Filira (cioè «tiglio» in greco antico) era la madre del centauro Chirone, esperto delle arti mediche. Nella farmacopea ufficiale sono utilizzati i fiori col nome di *Tiliae flores* per la presenza del glucoside *Tiliacina*, e di tannini, mucillagini, ecc. Il decotto di corteccia dei giovani rami raccolto in primavera ha proprietà astringenti.



Anna nel giorno della sua Prima Comunione. La nonna Maria Teresa e lo zio Silvano la affidano a santa Teresa affinché la protegga sempre.

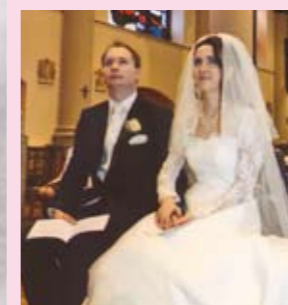


Nonna Vanda affida a santa Teresa i suoi tre nipotini affinché Dio li protegga sempre da ogni male: Martina, Federica e Nicola Precoma da Cornuda (TV).



Giacomo Baidoo, Ghana

## Rose di S. Teresa



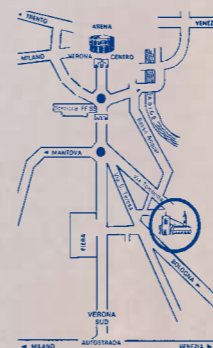
Il 9 giugno scorso, nella nostra chiesa di Bruxelles, nel Signore Gesù si sono sposati Elena Mainardi e Yves Brabant. Amica di s. Teresa di G. B., Elena ha coordinato, non senza la collaborazione di Yves, la traduzione in francese, inglese e spagnolo del nostro libretto "40 giorni di preparazione alla prima Comunione ...". Auguriamo alla nuova coppia ogni bene!

## QUIZ del MESE

### CHE ALBERO SONO?

Vivevo nel parco giochi "Santa Teresa" di Tombetta, stretto nel cemento. Facevo una graditissima ombra. Tutti mi amavano: bambini, genitori, anziani. Poi il forte vento di sabato 21 luglio mi ha sradicato. Che albero ero? Mentre guardate le mie ultime foto, vi racconto un po' la mia storia, in modo che possiate riconoscermi. Sono originario dell'America del Nord, ho un portamento aperto, irregolare. La mia chioma è spesso discontinua, le mie foglie sono composte da 5-7 foglioline dentate o lobate. I miei fiori appaiono prima delle foglie, sono gialli con peduncolo rossiccio.

I primi tre lettori che identificheranno (con il nome italiano e latino) quest'albero, vinceranno il libro di Aldo Maria Valli "La casa sulla roccia", di cui abbiamo scritto nello scorso numero di giugno.



### OFFERTE

A causa dell'aumento delle tariffe postali

**SOSTEGNO**  
€15,00

**BENEFICENZA:**  
€ 25,00

**VERSAMENTO**  
C.C.P. 213371

### ORARIO SANTE MESSE

**FERIALI:** 7-8-9-10-16.30-18.30  
**FESTIVE:** 7.30-8.30-9.30.10.30.  
12.00-16.30-18.30

Uscita dell'autostrada VERONA SUD  
Prenotazione pellegrinaggi Tel.: 045.500.266

**PADRI CARMELITANI SCALZI**  
Santuario di S. Teresa  
del Bambino Gesù Via Volturno, 1  
37135 Verona - tel. 045.500.266  
fax 045.581.214  
rivistasantateresa@gmail.com  
www.basilicasantateresa.net



# Festa di S. Teresa 2012

dal al  
**22-30**  
Settembre

**Novena di preparazione  
dal 22 al 30 Settembre:**  
con predicazione a tutte le  
sante messe e preghiera teresiana.

SABATO  
**29**  
Settembre

**Sabato 29 Settembre:**  
ore 10.00: S. Messa con i bambini del  
catechismo e giochi.  
ore 16.30: S. Messa per gli anziani  
e pomeriggio insieme.  
ore 18.30: S.E. Mons. Giuseppe Zenti  
amministrerà il sacramento  
della Cresima.

DOMENICA  
**30**  
Settembre

**Anniversario della morte  
di Santa Teresa:**  
ore 10.30: prima messa del novello  
sacerdote p. Mihai ocd  
ore 13.00: pranzo comunitario  
in onore di S. Teresa.

LUNEDÌ  
**1**  
Ottobre

**Festa liturgica di Santa Teresa:**  
ore 18.30 S. Messa secondo le intenzioni  
degli abbonati alla Rivista.  
ore 20.45: processione con la statua della  
Santa per le vie del quartiere.

**Dal 19 al 30  
settembre alle ore 21.00**

**PER LA PRIMA VOLTA  
A VERONA:**

*Lettura in  
12 serate di*

## STORIA DI UN'ANIMA "IL LIBRO RELIGIOSO PIÙ LETTO NEL SECOLO XX DOPO I VANGELI"

Un'ora e mezza di canti, immagini  
e ascolto curato dalla Comunità.

Gruppi e Movimenti di  
Santa Teresa del  
"Vangelo per l'uomo d'oggi"  
come fu definito da Pio XI

Per informazioni scrivere a [rivistasantateresa@gmail.com](mailto:rivistasantateresa@gmail.com)  
o telefonare ai numeri: 392 4207917 – 045 500266 – 045 500954

Basilica di Santa Teresa del Bambin Gesù  
Via Volturmo, 1 Verona Tombetta